

ATTUALITÀ Como 29 gennaio 2018

## Un evento per il futuro dell'ospedale Sant'Anna

Una raccolta dati utile a capire l'opinione che gli utilizzatori dell'Ospedale Sant'Anna hanno rispetto allo stato di salute della struttura.



In programma un incontro all'ospedale Sant'Anna.

### Quale futuro avrà l'ospedale?

L'evento è stato organizzato per venerdì 2 febbraio dalla Federazione Nazionale Pensionati CISL dei Laghi e dalla Funzione Pubblica CISL dei Laghi. Si ritroveranno alle 14.30 all'Indoor Park Driver di Como per discuterne.

### Legate all'iniziativa del 2 febbraio

Vengono organizzate tre giornate con gazebo per sottoporre semplici questionari ai cittadini. La prima giornata sarà giovedì 25 gennaio a Porta Torre dalle ore 9 alle ore 13. Poi venerdì 26 gennaio -all'ospedale S.Anna Nuovo dalle ore 9 alle 16. Infine sabato 27 gennaio in Piazza Duomo dalle ore 9 alle ore 16.

### Ecco da chi sarà moderato l'incontro

Giovanni Pedrinelli, Segretario Generale della FNP Cisl dei Laghi, e vedrà la partecipazione di Pierluigi Rancati, Caterina Valsecchi, Marco Contessa, Danilo Mazzacane oltre che gli interventi di una serie di esperti del settore, seguiti dal dibattito con il pubblico.

Presso la struttura ospedaliera di San Fermo della Battaglia, giovedì 8 febbraio ci sarà invece la XXVI Giornata mondiale del malato.

# Il direttore di D-Orbit Top leader per Forbes

**La storia.** La prestigiosa rivista Usa ha segnalato il giovane ingegnere tra gli europei under 30 più influenti «Mai smettere di inseguire i sogni»

FINO MORNASCO

A 3 anni sognava di fare l'astronauta. A 28 è stato inserito da Forbes nella classifica dei trentenni più influenti d'Europa. Lui è Lorenzo Ferrario e anche se ha già ottenuto molte soddisfazioni, al sogno di viaggiare nello spazio a bordo di una navicella ancor non ha rinunciato.

Nell'articolo firmato da Alex Knapp, Ferrario viene citato per il ruolo di Cto, Chief Technical Officer (direttore tecnico) della D-Orbit, la start up nata nel 2011, che oggi conta una trentina di dipendenti, e che ha sede a Fino Mornasco. Alla D-Orbit, racconta Ferrario,



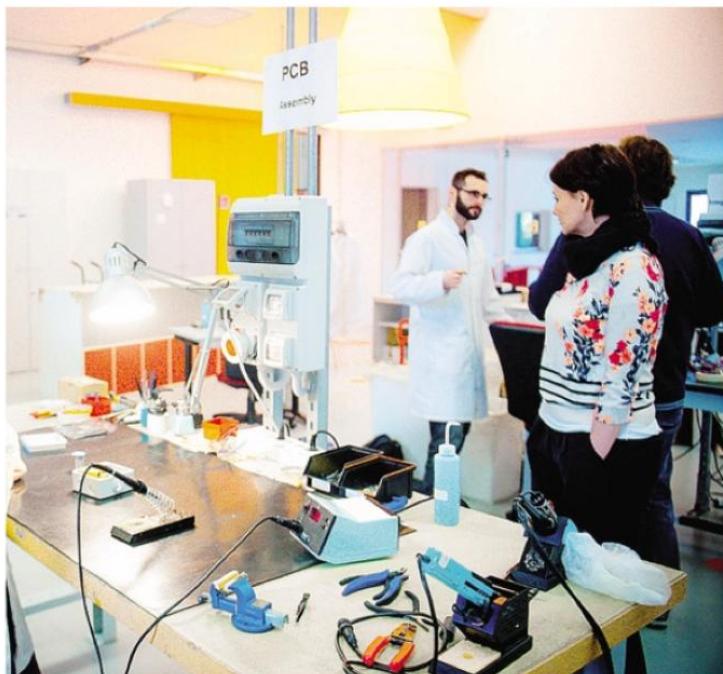
Lorenzo Ferrario

è approdato ancora quando stava studiando al Politecnico di Milano e stava svolgendo un lavoro per la European Space Agency. Nella lista delle teste più innovative Ferrario è stato inserito per il progetto "InOrbit Now", che affronta il problema del recupero dei satelliti.

«Oggi - spiega - chi trasporta in orbita i satelliti li lascia tutti in un punto. I piccoli satelliti, grandi come una scatola di scarpe, non hanno propulsori. Possono passare mesi prima che raggiungano la loro posizione ottimale. Il nostro è un progetto di "carrier", di trasporto, che rilascia i satelliti dove il cliente li desidera».

Un'idea tanto semplice ma innovativa, che ha fatto guadagnare a Ferrario l'articolo che gli è valso il premio. «La rivista mi aveva contattato a dicembre dicendomi che il mio nome era stato segnalato. Qualche giorno fa ho saputo che avevo vinto il premio. Ne sono orgoglioso e felice. Nel curriculum, è senz'altro una bella riga».

«Sono un po' nerd - confessa Ferrario. - Mi piace la fantascienza. Adoro i libri che stuzzicano la mia fantasia. Ultimamente mi sto appassionando alla serie The Expanse. Suonicchio il piano, ascolto musica hard metal e quando posso pratico sport.



I laboratori della D-Orbit a Fino Mornasco

Mi piace molto il ludosport, una specie di scherma praticata con una spada laser. Inoltre, faccio l'educatore per il Pime a Calco».

Anche se alla D-Orbit ha trovato un ottimo posto di lavoro, il sogno di indossare il casco dell'astronauta non l'ha abbandonato. Per questo ammette di seguire con trepidazione quello che sta facendo Elon Musk con la sua SpaceX. «Facciamo tutti il conto alla rovescia», confessa. «Nel frattempo, continuerò a fare l'ingegnere e occuparmi di spazio. Alla D-Orbit stiamo lavorando a progetti interessanti, ovviamente tutti top secret».

Ai ragazzi che ancora studia-

no e vogliono decidere del proprio futuro, dà un consiglio che vale oro. «Se si studia in università è difficile che venga qualcuno e ti chiedi di fare qualcosa di più. Per questo motivo, occorre muoversi e cercare da sé. Se poi si trova qualcosa che impone di fare i bagagli, come è successo a me che sono andato per qualche tempo a Princeton, non bisogna spaventarsi. Non è detto che quello che uno vuole sia qui vicino a casa. Se poi mi si chiede del sistema Italia, beh, sinceramente il nostro paese non favorisce l'imprenditoria. Noi italiani siamo bravi, abbiamo l'inventiva nel sangue». **F. Alf.**

## Agricoltura In crescita le imprese dei giovani

**Il report**  
Un'indagine di Coldiretti sottolinea l'aumento delle attività condotte dagli under 35

Cresce del 9% il numero di imprese agricole italiane condotte da under 35 che vedono nel cibo Made in Italy nuove e interessanti prospettive di futuro dai campi alla tavola, portando l'Italia al vertice in Europa per numero di aziende condotte da giovani, secondo un'analisi della Coldiretti relativa al terzo trimestre 2017 presentata al "Salone della creatività Made in Italy».

L'Italia con 53.475 imprese agricole italiane condotte da under 35 è al vertice in Europa nel numero di giovani in agricoltura. A Como il 6% delle imprese agricole è condotta da giovani. Le aziende agricole dei giovani possiedono una superficie superiore di oltre il 54% alla media, un fatturato più elevato del 75% della media e il 50% di occupati per azienda in più. «I giovani - sottolinea la Coldiretti - prima e meglio di altri, hanno capito che l'Italia per crescere deve puntare su quegli asset di distintività nazionale che garantiscono un valore aggiunto nella competizione globale come il territorio, il turismo, la cultura, l'arte, il cibo e la cucina». «L'agricoltura è tornata ad essere un settore strategico per la ripresa economica ed occupazionale», ha affermato Maria Letizia Gardoni delegata dei giovani della Coldiretti.

# Elite, "palestra" della Borsa Icam tra i 14 nuovi ingressi

**L'annuncio.** Il programma premia la storica azienda del cioccolato  
«Un sostegno nel percorso di internazionalizzazione e innovazione»

COMO C'è anche Icam tra le 14 società di cui ieri è stato annunciato l'ingresso in Elite, il programma del London Stock Exchange Group dedicato alle aziende con strategia di crescita. Il programma raggiunge quota 717 imprese, con ricavi aggregati di oltre 54 miliardi di euro, per più di 245 mila posti di lavoro in tutta Europa. Sono 451 le società italiane nel programma.

Le nuove società sono rappresentative di 10 diversi settori (tra cui alimentari, chimica, farmaceutica e servizi informatici). Provengono da sei regioni, con la Lombardia ad essere la più rappresentata grazie alla presenza di sei imprese. Faranno tutte parte della Elite Bdo Lounge, un nuovo modello di collaborazione tra Elite e il mondo dell'advisory che include le società di consulenza e gli istituti bancari focalizzati su Pmi. «Il programma supporterà queste aziende nel loro percorso di crescita attraverso processi di internazionalizzazione, innovazione e valorizzazione del talento - ha spiegato Luca Peyrano, Ceo di Elite - insieme a Bdo, grazie all'ambiente dedicato della Lounge, le nuove Elite acquisiranno tutti gli strumenti per valutare l'accesso ai capitali per la crescita, mettendo a disposizione degli imprenditori nuove conoscenze, nuove relazioni ed esperienze per valorizzare le proprie realtà aziendali a livello globale».

«Siamo molto orgogliosi di portare avanti la nostra fruttuosa partnership con Borsa Italiana legando la nostra esperienza e la nostra attenzione al talento delle imprese italiane con il programma Elite, un progetto vincente, in cui crediamo fermamente» ha



Il moderno impianto di produzione di Icam a Orsenigo

**451**  
IN ITALIA  
Sono 451 le aziende italiane ammesse al percorso Elite

**146,5**  
IL FATTURATO  
E di 146,5 milioni di euro il fatturato Icam nel bilancio 2016

detto Simone Del Bianco, managing partner di Bdo.

Icam è un'eccellenza nel settore dolciario. Nel bilancio del 2016 il fatturato ha raggiunto i 146,5 milioni di euro, un risultato trainato soprattutto dall'area private label (prodotti venduti col marchio di grandi catene distributive italiane ed estere). Sul totale il private label ha una quota di 52 milioni di euro. In continua espansione anche l'export con una quota pari al 54% del bilancio aziendale per un totale di 79,4 milioni di euro.

Icam ha portato a termine, solo alcuni mesi fa, un investimento di 5 milioni di euro installando nel proprio stabilimento di Orsenigo un nuovo modellatore "ad alta tecnologia" che permette di aumentare la propria capacità pro-

duttiva, lavorando fino a 25 mila tonnellate di fave di cacao l'anno e di ampliare la propria gamma di prodotti. L'impianto è denominato Chocostar e ha consentito il trasferimento definitivo delle attività dal sito originario di Lecco alla fabbrica di Orsenigo, che sorge su un'area di 50 mila metri quadri. Il nuovo modellatore permette di ampliare la gamma di prodotti realizzando, a titolo di esempio, esemplari, tavolette ripiene e praline con inclusioni solide per il brand premium Vanini. Il Chocostar ha migliorato anche la qualità e la resa estetica del prodotto, grazie all'utilizzo della tecnologia ColCore, che consente di solidificare il cioccolato in modo costante, uniforme e senza sprechi.

R. Eco.



Il consigliere regionale Luca Gaffuri, l'assessore Valentina Aprea e Aniello Rinaldi, presidente della Fondazione Castellini

## Formazione lavoro nelle aziende «Come in Germania»

**Giovani**  
Ieri doppia tappa a Como dell'assessore regionale Valentina Aprea, alla Castellini e dai Somaschi

«Serve un sistema che formi direttamente il giovane ad un lavoro di tecnico specializzato in azienda. Il gap tra formazione e mondo del lavoro deve ridursi sempre più». L'assessore Valentina Aprea ieri mattina ha visitato il Centro di formazione professionale Padri Somaschi e la Fondazione Castellini, due importanti centri per la formazione professionale dei giovani comaschi.

«La Regione - ha detto Aprea - ha lavorato per una formazione duale, come accade in Germania e nell'Alto Adige, dove i ragazzi assimilano competenze avanzate e hanno una vera alternanza scuola lavoro, che permette di affrontare in modo efficace il passaggio tra formazione e lavoro vero e proprio».

Innumeri sono confortanti, vi sta anche la richiesta sempre più alta di tecnici specializzati: «Siamo riusciti a formare oltre 7 mila tecnici specializzati e abbiamo circa 3 mila apprendisti, ragazzi dai 16 ai 18 anni che già lavorano in azienda e ne conoscono le dinamiche. Questi sono i veri gio-

vani, e se formati adeguatamente possono prendersi le loro responsabilità, in Italia spesso consideriamo giovani anche persone già adulte».

Con lei anche la presidente della Provincia Maria Rita Livio: «L'importante è sviluppare le giuste competenze. Abbiamo bisogno di una scuola che formi i ragazzi e li prepari alle sfide del futuro. Oggi come oggi la preparazione deve essere continua, con un mondo che cambia in modo sempre più rapido, a Como abbiamo esempi molto virtuosi da questo punto di vista».

In questo senso dai Padri Somaschi è stato presentato il nuovo corso di Operatore di Carrozzeria in avvio il prossimo mese di settembre: «Abbiamo già coperto le richieste di posti, segno di un interesse vero da parte della comunità. È importante imparare un mestiere, questa è un'altra opportunità che offriamo» ha detto Massimo Ferretto, coordinatore del centro.

«È fondamentale avere interconnessione, i giovani devono viaggiare e imparare dalle esperienze, ci troviamo in una delle 4 regioni motore del continente ma è importante anche allargare gli orizzonti ed essere quindi formati a 360 gradi» ha detto il consigliere regionale Luca Gaffuri. **A. Cam.**

# La scuola che garantisce un posto sicuro

**Il caso.** Al Setificio parte il quadriennale in chimica tessile. Gli industriali: «Assumeremo tutti, è una certezza» Eppure per il momento gli studenti iscritti sono soltanto undici: è a rischio perfino la partenza delle lezioni

Unindustria Como ha preso carta e penna per convincere le scuole e le famiglie a puntare sul corso in quattro anni di chimica tessile al Setificio: un diploma che garantisce, parola degli imprenditori, al 100% un'occupazione.

Eppure il nuovo corso breve a una settimana dal termine delle iscrizioni non ha ancora raccolto abbastanza alunni. «Abbiamo detto a più riprese, care famiglie, cari ragazzi, con questo diploma avrete un lavoro sicuro - spiega **Antonio Pozzi**, vice presidente di Unindustria e delegato al tema della formazione - c'è bisogno di nuovi tecnici, parola mia, le aziende tessili devono assumere. È giusto che la scelta della futura scuola sia presa anche alla luce di questo dato. Poi per carità, ognuno può ambire a diventare uno chef o un cantante, qui però offriamo delle certezze». Per ora le matricole iscritte al corso in quattro anni di chimica tessile sono solo 11.

«Sapevamo che non sarebbe stato facile formare una classe prima - ragiona **Andrea Taborelli**, noto industriale tessile da sempre vicino al Setificio - perché il diploma in chimica in quattro anni è stato approvato come sperimentazione dal ministero solo a gennaio, i tempi erano troppo stretti. Così come Unindustria abbiamo anche inviato

una lettera per informare tutte le scuole medie di tutta la provincia, i presidi. Il dato più interessante è che il nostro settore assorbirà il 100% di questi studenti, salvo casi di estrema svogliatezza credo sia un'ottima garanzia, le imprese diventano tutor degli alunni». Sì, ma non tutti a 14 scelgono un corso che a 18 li porterà in azienda, molti vogliono continuare a studiare, dopo il corso di chimica normale al Setificio circa il 60% dei diplomati va all'università. «Possono farlo a maggior ragione all'Insubria - suggerisce **Umberto Piarulli**, il direttore del dipartimento di scienze e alta tecnologia dell'Insubria - dove abbiamo attivato un pacchetto di esami specifici per le competenze nel campo tessile. È un naturale percorso formativo che apre le

porte di tanti settori, per tante professionalità». Bene, ma la certezza statistica del dato occupazionale in uscita dal nuovo corso di chimica in quattro anni come è stato costruito, chi può dirsi sicuro di queste future assunzioni?

«Io ne sono certissimo - assicura **Graziano Brenna**, l'imprenditore tessile comasco tra i più grandi sostenitori della Fondazione Setificio, l'ente che lavora accanto alla scuola - c'è grande necessità di competenze tecniche, dalla tintura alla formulazione, stiamo perdendo esperti, il turn over ci spinge a crescere nuove leve. Già oggi mancano operatori nel nostro settore». La risposta alla domanda «Cosa vuoi fare da grande?» allora non coincide con le curve della domanda e dell'offerta di lavoro. Per **Luca Monti**, che si occupa di servizi al lavoro e orientamento per "MeetOrienta", in territori come il nostro, dove c'è una presenza manifatturiera sedimentata, sono richieste figure tecniche: «È necessario acquisire competenze. È importante prendere in considerazione l'evoluzione del mercato del lavoro, sapendo anche che è un mondo dinamico: per questo, nelle scuole, è fondamentale acquisire la flessibilità necessaria per seguire i cambiamenti tecnologici».

**Sergio Bacchlerri**



All'Istituto Setificio sta per partire il nuovo corso in chimica tessile. Ancora pochi gli iscritti



Antonio Pozzi (Unindustria)



Andrea Taborelli, industriale



Graziano Brenna

■ **Graziano Brenna** di Unindustria  
«Il corso offre le competenze che ci servono»

■ **Umberto Piarulli** dell'Insubria  
«Chi esce da lì può proseguire gli studi da noi»

# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Marchi internazionali Incentivi alle imprese

"Marchi europei e marchi internazionali/Incentivi alle imprese: Bando Marchi 3+". È il titolo del seminario in programma mercoledì 14 febbraio, alle 9.15, in Camera di commercio.



## Seta, costi alle stelle «Tornerà ad essere prodotto di nicchia»

**Como e la Cina.** L'imprenditore Franco Mantero e la strategia del distretto sui prezzi del filato greggio «Trattare? Difficile, dovremo adeguarci al contesto»

**COMO**  
**MARILENA LUALDI**  
Tessili serici uniti ma con una capacità limitata di incidere di fronte ai grandi mutamenti in Cina. Eppure il distretto non perderà la propria identità, che è quella della qualità, in ogni fibra, ogni prodotto che sa portare in tutto il mondo.

Franco Mantero ha questa visione del presente e del futuro dell'industria serica di Como. Senza paura per il domani, proprio in virtù del passato che ha già tracciato la via per questo comparto strategico.

**Dentro le cifre**  
Come ricostruito nel settimanale "Imprese&Lavoro", i due tipi di seta greggia usate a Como sono ugualmente, e drasticamente, cresciute negli ultimi due anni. Lente camerale rileva costantemente l'andamento per le fibre di grado 5A e 6A. Lo scorso dicembre la prima è aumentata ulteriormente, del 3,1% per dollaro-chilo, del 2,6% per euro; la seconda del 2,3% (1,7% per l'euro). In un anno, la prima tipologia è salita di 16 dollari. Le aziende comasche possono unire le forze e tentare una negoziazione comune con il brand? Un metodo percorribile, non garanzia di successo, tuttavia, per Mantero.

«Secondo me - spiega l'am-

ministratore delegato dell'azienda - un dialogo è importante e più efficace è sicuramente non muoversi da soli. Detto questo, se dal punto di vista negoziale uniti siamo più forti, non illudiamoci di avere un grande potere contrattuale».

Insomma, Mantero non nasconde le difficoltà: «Sono scettico sulla possibilità di negoziare, perché il tema degli aumenti dei prezzi è in gran parte legato all'evoluzione che si sta verificando in Cina». Difficile dunque pensare di poter affrontare questo gigante così cambiato. Per usare un'altra espressione, l'industriale comasco rimarca: «La fabbrica del mondo non vuole più tanto esserlo. Si sta allineando all'Occidente, pensiamo alle retribuzioni e questa è una strada di non ritorno». Un Paese che non è più a basso costo di manodopera, ormai decalizza pure: un fenomeno complesso, che incide anche negli accadimenti che riguardano la produzione di seta. Questo anche nello spostamento delle aree di coltivazione.

### Non si cambia davvero

In ogni caso, il trend non sarà facile da invertire. Anzi, Mantero la pensa così: «Non lo correggiamo più». Eppure questo non spaventa. Perché il di-

stretto ha già attraversato periodi in cui si è dovuto mettere in discussione nelle produzioni, ma anche perché in parte già si era innescato il ricorso ad altre fibre.

La seta, già prodotto di nicchia, sarà destinata a maggior ragione a esserlo. Un tesoro che non è per tutti e appartiene soprattutto alle fasce di lusso. In fondo - ribadisce Franco Mantero - tornerà nella sua natura autentica, quella che ha già avuto. Una decina di anni fa era a portata di molti e attraversava fasce diverse con prezzi più accessibili. Ora non sarà più così.

«Dal nostro punto di vista - prosegue Mantero - dovremo essere bravi nel mischiare la seta con altre fibre». Dove la parola chiave è proprio "bravi". Seta o non solo seta, il distretto tessile lariano è e rimarrà quello della qualità. E in questo senso non cambierà, non veramente.

«Noi ci chiamiamo Mantero Seta - ricorda l'industriale comasco - e oggi è la fibra più importante per noi, ma facciamo anche altro, come cashmere, poliestere, cotone».

Di fronte a tempi che non si possono combattere - concludere - bene stare uniti e provare a negoziare bene, ma restare anche la Como di sempre, come si è stati capaci di fare: quella della qualità.



Franco Mantero, amministratore delegato di Mantero Seta

## Con i cinesi rapporto biunivoco Aumenta l'export dei comaschi

La Cina fornitrice di seta, anche se sempre più cara. Ma anche la Cina che acquista con maggiore insistenza i tessuti made in Como. Chiaramente il match tra importazioni ed esportazioni resta durissimo. Sia l'Istat sia il monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo hanno però fotografato questa tendenza. Partendo proprio dall'indagine della banca, il primo semestre 2017 ha visto vendite di tessuti comaschi con un incremento del 18,6%. La tendenza si è accentuata nel se-

condo trimestre 2017, sullo stesso periodo dell'anno precedente, visto che l'aumento è del 20%.

Estendendo lo sguardo con l'Istat a tutti i prodotti comaschi e per i primi nove mesi, si arriva a 143 milioni, contro i 125 dell'anno precedente.

Insomma, anche questo è un rapporto che cambia nel tempo. Per quanto riguarda la fibra più nobile, un'occasione preziosa di approfondimento è prevista questa sera alle 17.30 al Museo della Seta. Ad aprire in via Castelnuovo l'in-

contro dedicato proprio agli scenari sul prezzo e non solo, sarà Stefano Vitali, presidente dell'Ufficio italiano Seta.

Non solo perché oltre al discorso dei rincari c'è di più. Il distretto lariano sta reagendo anche puntando sempre più su innovazione ed ecosostenibilità. Oltre che sul dialogo per mettere al centro questi temi, come sta facendo proprio l'Ufficio italiano seta: Como ospiterà anche importanti incontri internazionali a maggio e novembre su questi argomenti.

## Esselunga, intesa sul welfare Più servizi ai 500 dipendenti

**Grande distribuzione**  
Firmato l'accordo  
Al dipendente la facoltà di convertire il premio in servizi

Il welfare aziendale si fa strada anche nella grande distribuzione. Esselunga ha siglato con i sindacati Filcams, Fisascat e Uiltuuc, un accordo che amplia l'offerta dei servizi di welfare per le oltre 22.500

persone che lavorano per l'azienda. A Como e provincia i lavoratori interessati sono quasi 500, impiegati nei quattro punti vendita della provincia. L'intesa fa seguito all'accordo già sottoscritto lo scorso aprile 2017, che per la prima volta prevedeva la possibilità di convertire il premio di risultato in servizi welfare esentasse al 100%.

La novità quest'anno consiste in un ampliamento della ro-

sa di servizi che include il trasporto urbano, l'assistenza per i familiari non autosufficienti e il fondo sanitario integrativo. Non solo, chi sceglie l'opzione welfare avrà un premio maggiorato del 10%.

Questi servizi vanno ad aggiungersi a quelli già previsti nel precedente accordo quali la mensa aziendale e le spese riguardanti l'educazione dei figli: le rette scolastiche e prescolastiche di asili nido, scuola del-

l'infanzia, scuola dell'istruzione, tasse universitarie, libri di testo, servizio di trasporto e mensa, borse di studio in caso di promozione per scuole elementari, medie e superiori.

Il premio di risultato sarà corrisposto nella busta paga di aprile e varia da circa 430 euro a 930 euro. I lavoratori potranno scegliere di convertirlo per una quota del 50% oppure del 100%. «Credo sia un accordo positivo - dice Marina Pedraglio della Filcams di Como - bene soprattutto che il lavoratore abbia facoltà di decidere se convertire o meno in servizi il premio di risultato».

L'iniziativa rientra in un percorso di attenzione al welfare avviato da Esselunga da mol-

ti anni che ha già dato la possibilità ai lavoratori di usufruire di numerose opportunità quali l'assistenza fiscale (730), i permessi retribuiti per visite mediche, le integrazioni del salario in caso di malattia e infortunio al 100%, i permessi studio aggiuntivi oltre che tessere prepagate per la spesa distribuite in alcuni momenti dell'anno. Dallo scorso settembre, inoltre, è stato attivato un portale dedicato alle convenzioni, "Esselunga per te" e, nell'area dedicata alla famiglia è stato studiato un progetto che offre ai figli dei dipendenti iscritti alla scuola superiore, la possibilità di vincere 10 borse di studio per programmi estivi in lingua inglese a partire dall'estate 2018.



Quattro Esselunga nel Comasco

# C'è il ministro Fedeli Parte la contestazione delle maestre precarie

**La protesta.** Invitata al Conservatorio Verdi di Como è stata accolta da una cinquantina di insegnanti a cui il Consiglio di stato ha "cancellato" l'abilitazione

È stata accolta da una pacifica e vigorosa protesta la visita del ministro **Valeria Fedeli** al Conservatorio di Como.

In strada, con fischi e striscioni, il Coordinamento Comasco dei diplomati magistrali, supportati dall'Unione degli studenti. In totale, in via Mugiasca presidiata dalle forze dell'ordine, si sono ritrovate ieri una cinquantina di persone.

Nonostante fosse stato richiesto, non ci sono stati i margini per un confronto fra i manifestanti e la Fedeli (per il suo staff le motivazioni sono state esclusivamente logistiche), la quale ha dato la disponibilità a incontrare una delegazione a Roma settimana prossima:

**Le incontrerò**

«Non è una protesta quella che si sta svolgendo fuori - tiene a precisare il ministro, intercettata nei corridoi durante la visita al Conservatorio - si tratta di una sollecitazione, anche perché io ho già affrontato l'argomento, a partire dal 4 gennaio. Ho già fissato un appuntamento con loro, del resto il ministero ha già incontrato tutti i loro

rappresentanti da tempo».

Il tema è spinoso e ha sollevato molteplici proteste in tutta Italia: il 20 dicembre scorso il Consiglio di Stato ha escluso dalle Gae (Graduatorie a esaurimento) tutti i diplomati magistrali prima del 2001-2002, epoca in cui per l'insegnamento non era ancora richiesta la laurea. Una decisione che è suonata come un vero e proprio schiaffo per gli insegnanti convinti di conquistare un posto e avere quindi la certezza, prima o poi, di ottenere una cattedra. Fra loro **Michaela Semeraro**, portavoce delle maestre aderenti al Coordinamento. Con una storia analoga alla sua e precarie da anni sono circa 60mila in Italia e circa 600 sul territorio, secondo le stime degli organizzatori. «Non è la prima protesta - spiega - Il nostro desiderio è ottenere la stabilità, siamo qui per questo, in virtù del nostro diploma magistrale conseguito entro il 2002 e grazie al quale, mi sto riferendo alle classi di concorso della scuola d'infanzia e primaria, prima si diventava comunque maestri».

Il 20 dicembre, l'adunanza

plenaria del Consiglio di Stato ha respinto le motivazioni che avevano portato i legali di centinaia di diplomati magistrali a presentare un massiccio ricorso.

**Drammatica retromarcia**

Dietrofront rispetto ad altre sentenze di tenore opposto, che avevano invece immesso in Gae oltre duemila persone, alimentando le speranze. «Chiediamo una soluzione entro il 4 marzo - continua Semeraro - non apparteniamo a nessun sindacato e a nessun partito. Vogliamo la riapertura del Gae e un ruolo senza riserva. Non vogliamo essere precari a vita. Facciamo parte della scuola, un'istituzione che necessita di continuità, per gli studenti e per noi stessi. Non possiamo più aspettare». Alla protesta hanno partecipato anche gli studenti dell'Uds di Como: fra le richieste, «l'abolizione de "La buona Scuola", l'abolizione dello School Bonus, da ridestinare i fondi all'edilizia, istruzione integrata, laicità, reddito di formazione e obbligo scolastico a 18 anni».

**Andrea Quadroni**



La protesta delle maestre a cui è negata l'abilitazione BUTTI



Le misure di sicurezza adottate nei pressi del Conservatorio

**La serata**

Visita "privata" Era invitata a un concerto con gli allievi



Il ministro con il professor Monti

**Valeria Fedeli**, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del governo Gentiloni, è stata ieri ospite del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di via Cadorna.

L'evento, come sottolineato in una nota, era riservato a docenti, allievi dell'istituto e a un ristretto numero d'invitati. Il ministro, accolto da un concerto di musica elettronica, è arrivata attorno alle 18.30, in anticipo rispetto a quanto previsto dalla tabella di marcia, al termine di una giornata di convegni sul tema «Educare il talento» che ha visto la partecipazione dei docenti e dei direttori delle scuole convenzionate con lo stesso Conservatorio, a cura del maestro Bruno Raffaele Foti.

Il ministro ha compiuto anche una visita nella prestigiosa istituzione culturale e di formazione lariana per concludere la propria visita dopo le 20 (nella foto, il suo ingresso al Conservatorio in compagnia di un insegnante, Luigi Angelo Monti

A. QUA

## Cintura urbana

# Basta zaini pesanti Cernobbio sperimenta la scuola del futuro

**L'iniziativa.** Gli alunni di quattro classi delle elementari del Campo Solare terranno nelle aule libri e materiali. Niente banchi individuali: tavoli per lavorare in gruppo

CERNOBBIO

FRANCESCA GUIDO

A Cernobbio arriva la scuola "Senza Zaino".

Le prime tre classi della primaria di Campo Solare, infatti, con il prossimo anno scolastico partiranno con un nuovo metodo didattico che prevede non solo una cartella leggera che sostituisce i pesanti zaini spesso al centro di polemiche da parte dei genitori, ma anche un nuovo modo di andare a scuola.

Che vuole sviluppare l'autonomia del bambino, partendo dall'architettura dell'aula. Le scuole "Senza Zaino", infatti, prevedono una semplice vali-

■ **Avranno solo una valigetta per i compiti da svolgere a casa**

getta per i compiti a casa e soprattutto un solo quaderno per tutte le materie. Lo zaino non serve più perché gli ambienti all'interno degli istituti sono ben organizzati.

### Le dotazioni

Le classi sono dotate di schedari, computer, giochi, libri, materiali per scrivere e disegnare, strumenti didattici per le varie discipline e materiali di cancelleria.

Gli spazi sono attrezzati con grossi tavoli, ad esempio, che vanno a sostituire il tradizionale banco singolo per ogni bambino. «Tutti elementi studiati per un apprendimento efficace che si basa sul metodo dell'approccio globale al curricolo», spiega **Donata Miniati**, insegnante e referente regionale di "Senza Zaino" - che si fonda su elementi come l'autonomia degli alunni, la cooperazione tra docenti e la partecipazione dei genitori. «Si tratta di una sperimentazione nata nel 2002 in Toscana e

attualmente il 4% degli istituti italiani la sta testando.

La scuola di Campo Solare sarà la prima nel comasco a avviare l'iniziativa con circa 80 bambini coinvolti. Saranno quattro le classi dove verrà fatta la sperimentazione e in particolare la prima, la terza e le due seconde.

### La preparazione

«Già un anno fa noi insegnanti ci siamo avvicinate a questo metodo iniziando a leggere libri e recuperando informazioni», spiega **Claudia Crotti**, referente di Campo Solare e vice presidente dell'Istituto comprensivo, «così abbiamo inviato una manifestazione di interesse e sono partiti i primi incontri».

Senza zaino prevede una preparazione specifica da parte del corpo docente. Un metodo presentato alle famiglie, che saranno coinvolte nell'apprendimento dei propri figli, con un momento di confronto che si è tenuto lunedì scorso e durante il



L'incontro svoltosi lunedì sera alla "Campo Solare" sul progetto "Scuola senza zaino"

quale mamme e papà hanno manifestato grande interesse. «Una scuola possibile - come ha aggiunto **Anna Pietrobon**, insegnante - e al quale si sta già lavorando anche dal punto di vista logistico visto che la dirigenza da tempo stava valutando questa opportunità».

Tre i valori su cui si fonda "Senza Zaino": comunità, responsabilità e autonomia.

Gli spazi della scuola valorizzano l'idea di comunità, consentendo l'incontro di docenti e studenti. Spazio e pedagogia si legano strettamente sull'idea di Maria Montessori che riteneva fondamentale la richiesta dell'alunno all'insegnante di aiutarlo a fare da solo, il tutto in un ambiente ospitale.

### Le altre particolarità

## Un quaderno unico per tutte le materie

Un solo quaderno per tutte le materie, libri a disposizione dei bambini direttamente a scuola, per un metodo che punta molto all'allestimento degli spazi comuni. Una sperimentazione, quella scelta dalla primaria di Campo Solare, che ha trovato l'appoggio dell'amministrazione comunale. «Abbiamo appreso con piacere della manifestazione di interesse inviata», spiega **Eleonora Galli**, assessore

all'Istruzione del Comune di Cernobbio - e faremo il possibile per soddisfare le richieste dell'istituto. I bambini cambiano è giusto adeguarsi». Materiali, tecnologie e tutto il necessario verrà acquistato per allestire le aule, anche grazie alla partecipazione di sponsor privati. La speranza è che qualche altro cittadino si faccia avanti per contribuire all'acquisto di elementi utili. Cambia l'approccio all'insegnamento ma non i programmi scolastici che restano quelli previsti dal Ministero. Durante le lezioni però i bambini si dividono in aree di lavoro, con un'organizzazione delle attività spesso autogestita dagli studenti. F.G.U.

## Mariano Comense

# Comune, lavoro sempre più in rosa E una donna su tre fa il "part-time"

**Mariano.** In Municipio sono 58 i dipendenti femmine (17 a tempo parziale) contro i 25 maschi. Il sindaco: «Più spazio nei ruoli di responsabilità? Valutiamo il merito». Sei le responsabili su 10

MARIANO  
SILVIA RIGAMONTI

La geografia del lavoro, a Mariano, è sempre più rosa in tutti i settori del Comune.

A guardare bene incarichi e posizioni di lavoro si nota infatti come i nomi declinati al femminile sorpassino fino a doppiare quelli maschili.

Su 83 dipendenti sono 58 le donne assunte a tempo indeterminato contro i "soli" 25 uomini. Nota d'obbligo, però, è che non tutte le dipendenti sono assunte a tempo pieno: un terzo, sedici di loro, infatti, hanno un contratto part-time.

### I settori

Spazio quindi alle donne nei ruoli di responsabilità.

Le quote rosa primeggiano nel settore Servizi demografici, anagrafe, 9 a 0, guidato dalla responsabile **Elisabetta Balzarotti**, negli uffici dedicati alle Politiche sociali, 15 a 2, che vede a capo **Meri Puglia** e ancora tra gli uffici di ragioneria e tributi, qui i numeri iniziano a pareggiarsi, dove la responsabile è **Ornella Elli**. Il settore Risorse Umane, invece, spetta ad **Alessandra Marelli**, mentre **Chiara Laezza** è responsabile del servizio Appalti, Contratti e Finanziamenti. La parte Cultura e Manifestazioni, infine, è a carico di **Caterina Napoli**.

«Per decidere le responsa-

bilità, nei vari settori del Comune - commenta il sindaco **Giovanni Marchisio** - , ho dato spazio al merito e alle capacità. Non c'entra nulla che uno sia uomo o donna».

Le quote rosa, però, non sono rispettate proprio in giunta. Rassegnate le dimissioni da **Silvana Bellotti**, assessore con delega alla Cultura, Manifestazioni e Istruzione, nell'ottobre del 2016,

**■ Pari opportunità**  
Pubblicato dal Comune il Piano triennale delle azioni positive

**■ Così è possibile**  
conciliare famiglia e lavoro quando i bimbi sono piccoli

ancora oggi manca la nomina di un suo successore che deve essere, per l'appunto, donna come previsto dalla legge.

Difficile, però, pensare che un nome da inserire nel ruolo arrivi a distanza di nemmeno due anni dalle elezioni. Ma su questo punto Marchisio non ha voluto rispondere.

Intanto, il Comune ha reso pubblico il "Piano delle azio-

ni positive", un documento che punta a indagare l'ambiente lavorativo per sostenere le pari opportunità.

### Le agevolazioni

Tra le linee di indirizzo dettate dal piano emerge così l'azione volta a monitorare, ad esempio, l'utilizzo dei permessi di lavoro sia per seguire un parente malato o un figlio, per arrivare a conciliare le esigenze tra casa, lavoro e sfera familiare.

Altro obiettivo del piano è migliorare l'informazione e la comunicazione verso i dipendenti sulle norme di congedo parentale, maternità e paternità.

Ancora, altro intento è arrivare a favorire la formazione dei nuovi assunti o, quasi uno specchio, a re-inserire al meglio nel proprio ufficio chi è stato assente per un lungo periodo.

Ed evitare discriminazioni, violenze psicologiche e fisiche di ogni tipo sul lavoro favorendo, tra i tanti punti, il dialogo tra colleghi. «Si tratta di un obbligo di legge nel momento in cui c'è un piano assunzionale» specifica Marchisio. Insomma un passaggio dettato dalle norme: il piano ha durata tre anni, termina con il 2019, e solo dopo l'azione di monitoraggio si arriverà ad azioni più concrete per raggiungere gli obiettivi messi nero su bianco dall'amministrazione.

### Un anno dopo



Silvana Bellotti EX ASSESSORE

Ancora nessun successore per l'assessore Silvana Bellotti

In consiglio comunale, la seduta dell'assessore alla Cultura e Istruzione è ancora oggi scoperta. A distanza di oltre un anno dal passo indietro di Silvana Bellotti (Partito Democratico) tarda, infatti, ad arrivare la nomina di un suo successore. Ed è difficile pensare che il nome, una donna nel rispetto delle quote rosa, sia individuato ora a distanza di nemmeno due anni dalle prossime elezioni. Più probabilmente l'incarico rimarrà accentrato nella mani del sindaco Giovanni Marchisio fino a termine del mandato. Le dimissioni della Bellotti, ottobre 2016, nate per via «della mancanza delle condizioni per lavorare in modo sano» non sono, però, le uniche ad arrivare da quella sedia. Prima di lei, infatti, il ruolo era stato ricoperto da Francesca Mercuri. La giovane esponente di Mariano Duepuntozero, nel 2015, aveva poi lasciato l'incarico sbattendo la porta e parlando di ripetute divergenze con il numero uno del municipio. Nell'arco di tre anni sono quindi due le figure femminili che si sono avvicendate sulla poltrona dell'assessore con delega alla Scuola e Istruzione, Cultura, Manifestazioni e biblioteca e Rapporti con le associazioni salvo lasciare l'incarico passati dodici mesi. S. RIG



Il Palazzo municipale di Mariano Comense, in piazzale Manlio



Giovanni Marchisio SINDACO



Caterina Napoli DIRIGENTE

# Arrivano gli arretrati ai sanitari Sbloccati lunedì 250mila euro Ma è polemica tra i sindacati

*Doppia rappresentanza per la Fsi, continua il contenzioso*

Finalmente, dopo tre anni di attesa, sono stati sbloccati i fondi degli straordinari 2015 del personale di quella che allora si chiamava Azienda ospedaliera di Gallarate. Un accordo sindacale tra l'attuale Asst Valle Olona e le varie sigle ha permesso lunedì di recuperare i 250mila euro accantonati. L'accordo riconosce le progressioni economiche orizzontali e introduce una quota pro capite, una tantum, da 300 euro per il personale che appartiene all'ultima fascia di reddito e non ha avuto avanzamenti negli ultimi cinque anni. Per il 2018 la quota del fondo pari a 280mila euro è stata portata a 315mila. Chi lavora con contratti a tempo indeterminato e si trova da 36 mesi nella stessa fascia, non avendo mai avuto sanzioni disciplinari, ma nemmeno scatti nell'ultimo quinquennio, potrà accedere alle suddette progressioni.

Raggiungere l'intesa ha portato però alla luce una spaccatura in una delle sigle autonome più battagliere. Al tavolo della trattativa la Fsi si è seduta con due fazioni, entrambe legittimate a partecipare da parte della Asst. Nel febbraio di due anni fa è stato avviato a livello nazionale un contenzioso che ha portato ad avere, oggi, due segretari generali e due segreterie. In attesa che la magistratura definisca quale delle due parti sia legalmente in carica, le amministrazioni sanitarie, per non sbagliare, hanno scelto di convocare tutte e due le anime. A Gallarate questo si traduce in una doppia presenza: da una parte Antonio Negro, che ha firmato l'accordo come segretario provinciale Fsi, dall'altra Giocondo Trotta, Luisa Pistocchi (segretario territoriale) e Felice Pontiroli che rivendicano di essere i dirigenti di Fsi-Usae in provincia di Varese. Questi ultimi parlano di «golpe», dicono che «Negro è stato espulso» e che loro continuano la «riorganizzazione». «Intendiamo - dicono - continuare a esserci per difendere i lavoratori, questa è una nave che non ha paura di affrontare il mare e le tempeste. Non facciamo fatti, non parole. I golpisti hanno tradito le attese di quelli che li avevano seguiti, svendendoli per il classico tozzo di pane alla Uil». Il passaggio riguarda il confluire di Negro e di altri funzionari e delegati alla Felda, connessa alla Uil. «Alla faccia dell'autonomia», contestano Trotta e Pistocchi.

Negro, da parte sua, rivendica correttezza: «Per un anno sono stato escluso dalle trattative. Asst era forse contenta di non avermi tra i piedi perché davvo fastidio. Di fatto ha convocato i rappresentanti dell'altra fazione. Tra ricorsi e controricorsi, intanto, l'Agenzia nazionale per la negoziazione ha iniziato a convocare entrambe le parti. Non si entrerà nelle questioni interne finché i giudici non si saranno espressi. Io ho ritirato la mia opposizione in Tribunale e, apprezzando questo gesto, l'Asst ha sbloccato i soldi accantonati per i dipendenti di Gallarate. È il mio ultimo atto in questa organizzazione, non mi trovo in sintonia con chi oggi vuole primeggiare: ho chiuso con Fsi, dopo 25 anni, e mi dispiace». Il gruppo di nuova costituzione, Felda, aderisce a Uil: «La situazione era ingarbugliata. Non c'era tranquillità, ma non c'è nessun golpe, solo la volontà di non legarsi a chi va fuori dalle regole».

**Angela Grassi**

# Il Gruppo Lufthansa vola Malpensa vale un + 14%

Entusiasta il direttore Weinstok. Altre frequenze con la Summer

**MALPENSA** - Dei 22 milioni di passeggeri transitati da Malpensa nel 2017, 1,5 ha volato con il Gruppo Lufthansa. Di questi, più della metà sono saliti a bordo di un aereo del colosso tedesco, mentre i restanti hanno utilizzato uno degli altri marchi del sodalizio fra i cieli, ovvero Austrian Airlines, la low cost Eurowings, Brussels Airlines e l'elvetica Swiss. Complessivamente rappresentano per lo scalo varesino più di 200 frequenze settimanali, ma i numeri sono destinati ad aumentare.

Il senior director sales Italia e Malta per l'intero Gruppo, Steffen Weinstok, presente ieri in aeroporto per inaugurare la nuova lounge al T1, non si è sbilanciato con annunci certi, ma ha reso noto che a partire dalla prossima stagione estiva aumenteranno i collegamenti sia su Francoforte (operati da Lufthansa) sia su alcune delle numerose destinazioni servite da Eurowings, tra cui le richiestissime Düsseldorf, Colonia, Amburgo e Stoccarda. Weinstok non ha nemmeno escluso che possa esserci qualche nuovo collegamento inedito, ma lo si saprà soltanto quando verrà ufficializzato il piano operativo della Summer 2018, al momento ancora in fase di definizione. Il 2017 per Lufthansa non è stato un anno di successi, anche le prime previsioni per il 2018 si prospettano rosee, con una stima positiva in termini di crescita di passeggeri. In estate è previsto a livello globale un aumento della capacità di circa il 9%. Sono in particolare attese previsioni performanti per Austrian Airlines, con un aumento stimato del 16%, e per Eurowings, che dovrebbe segnare un balzo in avanti del 14%.

Gruppo, il trend si conferma molto positivo con oltre 9 milioni di passeggeri, pari a una crescita del 12% sull'anno precedente. Nel corso del 2017 si è registrato un incremento medio del 7% dei passeggeri delle Hub Carrier, ma anche il modello Point to Point si è confermato vincente, con una crescita media totale del 29%. Eurowings ha fatto la parte del leone con un incremento del 36%, Brussels si deve "accontentare" del 22%. «Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti nel 2017, che ci ha visti protagonisti con una crescita record a doppia cifra», ha dichiarato Weinstok. «In Italia, in particolare, cresciamo in termini di passeggeri in tutti i nostri ventuno aeroporti. Particolarmente significativa la crescita nei due aeroporti di Milano che si conferma il catchment più importante per le compagnie del Gruppo, trasportando oltre due milioni di passeggeri, quasi un quarto del volume totale in partenza dall'Italia».

Di questi due milioni di passeggeri accolti dagli scali milanesi, circa tre quarti sono transitati dall'aeroporto di Malpensa, con una crescita del 14% rispetto all'anno precedente. Dopo un 2017 di successi, anche le prime previsioni per il 2018 si prospettano rosee, con una stima positiva in termini di crescita di passeggeri. In estate è previsto a livello globale un aumento della capacità di circa il 9%. Sono in particolare attese previsioni performanti per Austrian Airlines, con un aumento stimato del 16%, e per Eurowings, che dovrebbe segnare un balzo in avanti del 14%.

Gabriele Ceresa



Steffen Weinstok (senior director sales Italia e Malta del Gruppo Lufthansa) ieri al taglio del nastro della nuova lounge (sopra una veduta) del vettore tedesco (foto Blitz)

## L'INAUGURAZIONE

### Privacy e benessere: aperta una lounge al T1

**MALPENSA** - (g.c.) Ci sono tre milioni di motivi che dimostrano quanto Lufthansa creda a Malpensa. In euro, naturalmente, è l'investimento fatto per creare all'interno del Terminal 1 - a pochi passi dalla Piazza del Pop - la nuova lounge. Inaugurato ieri mattina alla presenza di Steffen Weinstok (senior director sales Italia e Malta del Gruppo Lufthansa) e Bjoern Becker (al vertice del Product management ground), lo spazio incarna un nuovo concept esclusivo: 550

metri quadrati e 117 posti a sedere dove comfort, privacy e benessere si uniscono per rendere la lounge un luogo ideale per lavorare e rilassarsi. Proprio come se ci si trovasse ad attendere il volo nel salotto di casa. La lounge di Malpensa è una delle 90 sparse in Europa realizzate dal colosso tedesco, utilizzate ogni anno da 11 milioni di clienti. Il vettore ha scelto la brughiera perché in un raggio attorno a Milano compreso entro i 150 chilometri può contare su circa 45mila viaggiatori

fidelizzati che la rendono, al di fuori della Germania, la catchment area più importante d'Europa. Concepito secondo uno stile nord-europeo, il "salotto" di Lufthansa a Milano è caratterizzato da ampie pareti vetrate che regalano una vista singolare sul piazzale dell'aeroporto, arredi di alta qualità e design firmati Vitra, nonché un'area dei servizi progettata e allestita da Villeroy & Boch. Oltre al vettore di Francoforte, a Malpensa hanno una lounge riservata soltanto Emirates e Alitalia.

### ECONOMIA & FINANZA

**VERGIATE** - Il gruppo Leonardo vara il piano industriale 2018-2022 dell'Amministratore delegato Alessandro Profumo. Punta su una «crescita sostenibile di lungo periodo», «in accelerazione fino al 2022». Ma a caldo non convin-

### Titolo in picchiata in Borsa: -12%

ce i mercati: è brusca la reazione del titolo a Piazza Affari, spinto dalle vendite al ribasso e più volte sospeso. A fine giornata il calo è del 12%, sotto quota 10 euro (a

9,992 euro). «Il fatto che abbiamo dato delle guidance più basse delle attese faceva prevedere una reazione del mercato», commenta Profumo che mostra fiducia: con-

vinceremo i mercati «conseguendo i risultati che avremo ottenuto, realizzando quello che abbiamo promesso», dice, invitando a guardare al piano «a lungo termine» invece di «focalizzarsi sulle guidance per il 2018».



## «Leonardo crescerà grazie agli elicotteri»

**VERGIATE** L'ad Alessandro Profumo presenta il piano industriale. Il gruppo punta sulle eccellenze varesine dopo un 2017 deludente

**VERGIATE** - Elicotteri, disciplina e crescita. Sono le tre parole chiave del piano industriale 2018-2022 di Leonardo. Ieri l'amministratore delegato del gruppo, Alessandro Profumo, ha pronunciato innumerevoli volte, presentando ufficialmente il documento più atteso proprio dove gli elicotteri si producono: negli hangar del sito di Agusta-Westland a Vergiate. È per le fabbriche della provincia di Varese, in fondo, sono buone notizie. Si perché lì dove a novembre era stata individuata una falla - i risultati deludenti proprio della Divisione Elicotteri nel corso del 2017 - ora si accendono i fari sulle eccellenze e si dichiara la volontà di utilizzare l'ala rotante come benzina per il nuovo decollo di Leonardo 2.0.

«Essere qui a Vergiate è molto importante - ha esordito Profumo - perché gli elicotteri sono e saranno il nostro core business dei prossimi cinque anni. Nel 2017 abbiamo avuto una performance deludente su questo fronte, ma abbiamo prodotti di qualità e siamo fiduciosi. Inizia una nuova fase che ci porterà tra cinque anni a raggiungere una redditività a doppia cifra».

Gli obiettivi sono stati messi nero su bianco anche in termini di numeri. Gli ordini dovrebbero avere una crescita media annua superiore al 6 per cento e i ricavi un balzo in avanti medio annuo compreso tra il 5 e il 6 per cento. Risultati che il numero uno di Leonardo è sicuro di riuscire ad ottenere.

**Elicotteri in decollo**  
«Il settore elicotteristico è di qualità - ha ribadito più volte - e abbiamo una offerta ampia e competitiva. Abbiamo

### CONTROCANTO

## Il passato non è da buttare

di ROSI BRANDI

Alessandro Profumo «francamente» non ritiene «opportuno» fare commenti sulle sentenze che nelle ultime settimane hanno prosciolti Giuseppe Orsi e Bruno Spagnolini, ex amministratori delegati l'uno di Finmeccanica e l'altro di AgustaWestland, dalle accuse di corruzione internazionale e false fatture per la vendita di dodici elicotteri in India e per presunti fondi neri in Algeria. Uomo freddo, nato e cresciuto nel mondo della finanza, ieri Profumo ha quasi ammonito i cronisti che lo incalzavano: «Non guardo al passato». Giusto. Ma negli stabilimenti di Vergiate e di Cascina Costa è un passato che continuamente ritorna e che non dà pace, soprattutto dopo avere appreso che sotto il vestito dell'indagine c'era il vuoto probatorio.

È stata distrutta la reputazione di due manager e l'immagine di un'azienda, costringendola anche a cambiare nome trovando conforto nel geniale Leonardo (da Vinci): guardiamo avanti, certo, ma il passato non può finire nel cestino della memoria. Forse lo ha capito anche Profumo, il quale nel dicembre scorso ha invitato Orsi e Spagnolini al «Family Day» dell'ex AgustaWestland (dal 2016 chiamata neutramente Divisione Elicotteri). Durante l'inchiesta ai due manager era stato vietato l'ingresso in azienda. Il nuovo ad di Leonardo ha passeggiato con loro lungo la linea di assemblaggio. I dipendenti l'hanno notato. È gradito. Girando un film nella propria mente: rivedere Orsi e Spagnolini non per visite di cortesia ma per supportare l'azienda nella rinnovata sfida sul fronte di un mercato attualmente in crisi a livello mondiale. Solo un film? C'è da recuperare il tempo perduto durante i tre anni sotto la direzione di Mauro Moretti, al quale molti addebitano la colpa di non essersi mai «sporcati le mani» a sostenere, a spingere la vendita degli elicotteri varesini. Cosa che i due manager estromessi sapevano invece fare bene. Che sia un (ex) banchiere come Alessandro Profumo a riportare il Gruppo alle aurette di un tempo? È tutto scritto nel suo piano industriale, al quale però proprio il suo (ex) ambiente ieri ha riservato una brutta accoglienza con il tracollo del titolo in Borsa.

Nel frattempo, il presidente francese Emmanuel Macron è volato in Cina con il ceo di Airbus, Fabrice Bergier, e una cinquantina di imprenditori, manager e funzionari, ottenendo un maxi ordine da 18 miliardi di euro. All'Italia non resta che piangere. E imparare la lezione.

fatica il settore militare. È' lì che «sono state accertate le maggiori criticità», ha spiegato anche il numero uno della Divisione Elicotteri Gian Piero Cutillo. «Ma siamo intervenuti - ha spiegato - ora possiamo fare bene». E non è un caso che al momento ci siano quelle che sono state definite come «campagne aperte» che hanno tutte le carte in regola per concretizzarsi.

### M 346 troppo caro

E la Divisione velivoli che ruolo avrà nel piano di crescita? Si potrebbe dire da coprotagonista, insieme all'elettronica e alla sicurezza. In tema di addestratori, quelli realizzati a Venegono sono altamente competitivi. Ma c'è un aspetto su cui tutto il gruppo è impegnato a lavorare. La riduzione dei prezzi sul mercato. Insomma, l'M 346, ad esempio, è troppo caro. E oggi, il fattore prezzo è importante tanto quanto le performance. A sottolinearlo è stato lo stesso Profumo. «L'M 346 è troppo costoso - ha spiegato senza troppi giri di parole - E' il velivolo migliore dal punto di vista della competitività, ma bisogna intervenire sul prezzo, anche se io sono convinto del fatto che sia necessario tener presente un elemento fondamentale: bisognerebbe guardare il prezzo complessivo del pilota formato, perché i piloti che si addestrano sull'M-346 poi sono in grado di guidare subito velivoli complessi. Il prezzo include anche sulla gara americana cui partecipa Leonardo. «Dobbiamo lavorare sulla definizione del prezzo», ha detto l'Ad. Poi la competizione non sarà affatto semplice.

Emanuela Spagna



L'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo, ieri a Vergiate, negli hangar di AgustaWestland: ha scelto il sito del Varesotto per presentare il suo piano industriale (Foto di Angiola Pucelli - Agenzia Billa)

analizzato che cosa è successo nel 2017 e abbiamo messo a punto strategie per superare le criticità e tornare a volare alto». Anche se, in verità, le macchine ad ala

rotante firmate Leonardo restano leader di mercato. L'Aw 139 e l'AW 189 conquistano circa il 30 per cento del mercato civile, quota destinata a crescere. Fa più

## «Vogliamo una filiera che sia solida»

**VERGIATE** - «Noi abbiamo prodotti di qualità e competitivi» ha ripetuto più volte ieri l'amministratore di Finmeccanica, Alessandro Profumo. Merito della professionalità e del Know How dei dipendenti di quelle che erano Agusta Westland e Alenia-Aermacchi, ma anche di tutte quelle imprese dell'indotto che hanno trasformato il Varesotto nella provincia con le ali. Le pmi del settore, negli ultimi anni non se la sono passata bene. La politica di razionalizzazione dei costi e di riorganizzazione dei fornitori messa in campo dall'ex Ad Mauro Moretti ha creato non poche difficoltà ad alcune di loro. Ed ora, nell'era Profumo che cosa si devono aspettare? Non grandi sconvolgimenti rispetto alle nuove linee guida del gruppo, ma possibilità concrete ci sono.

«Noi vorremmo che la nostra filiera di qualità che è nata e cresciuta qui - ha detto ieri Profumo a Vergiate - diventi solida. Intendo dire - ha spiegato - che ci auguriamo che queste aziende possano crescere, magari

anche attraverso delle aggregazioni e possano così riuscire ad avere maggior penetrazione sui mercati, anche indipendentemente da Leonardo, ma forti dell'esperienza fatta con noi e del valore del nostro brand». Insomma, quello che ha in mente Profumo è «una filiera che sia sempre più solida», perché se c'è una regola che il gruppo continuerà a seguire è quella di non avere fornitori che hanno la loro attività legata al cento per cento a Leonardo. «Abbiamo fissato un limite massimo al 75% e credo che sia sano», ha specificato il numero uno del gruppo. «Non è sostenibile avere fornitori esclusivi».

Naturalmente il fattore costi incide e non poco. «Sono i clienti che ce la chiedono» - ha chiarito l'amministratore delegato - e noi siamo chiamati a rispondere in maniera adeguata alle richieste del mercato. Ma intendiamo lavorare con i nostri fornitori e portarli alla crescita anche attraverso di noi».

No ai fornitori esclusivi.  
Obiettivo: ottimizzazione dei costi

E.Spa.



SPECIALE

# CREDITO alle Imprese

FRA CRISI E SPIRAGLI DI RIPRESA

## Bankitalia Domanda più forte

La domanda di credito si rafforzerebbe ulteriormente nel trimestre in corso dopo l'incremento del quarto trimestre 2017. È quanto emerge dall'indagine sul credito bancario condotta dalla Banca d'Italia sugli istituti italiani nell'ambito dell'area euro (Banking lending survey).

Nel quarto trimestre dell'anno scorso, rileva Via Nazionale, le politiche di offerta sui nuovi finanziamenti sia alle imprese sia alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimaste sostanzialmente invariate. Per il trimestre in corso gli intermediari si attendono un moderato allentamento dei criteri di offerta sia per le imprese sia per le famiglie. La domanda di prestiti da parte delle imprese ha registrato un incremento che ha principalmente riflesso le esigenze connesse con il finanziamento degli investimenti fissi.

E anche la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è moderatamente aumentata, sostenuta dalle favorevoli prospettive del mercato immobiliare.



## L'accordo arriva allo sportello

Torna il sereno in banca, almeno dal punto di vista occupazionale: è stato appena raggiunto l'accordo tra Abi e sindacati di categoria con cui si ampliano le funzioni del Fondo per l'occupazione (Foc) come previsto dall'ultimo rinnovo contrattuale di settore. Lo comunica l'Abi evidenziando che «ancora una volta relazioni sindacali dialettiche e costruttive hanno consentito di rafforzare uno strumento bilaterale dedicato alla creazione e al sostegno della buona occupazione anche a difesa dell'occupabilità delle persone. Questo passa innanzitutto da un potenziamento delle prestazioni del Fondo, grazie all'impiego di risorse private senza alcun carico per la finanza pubblica».

In questo senso l'accordo, sulla base delle risorse disponibili, rafforza la possibilità di intervenire su profili che vanno dalla rioccupazione dei lavoratori, alla solidarietà espansiva, alla riconversione e riqualificazione professionale ad ulteriori iniziative per agevolare l'occupazione giovanile.

# Torna la voglia di investire

Balzo di finanziamenti a start-up e progetti innovativi grazie al sistema dei consorzi fidi

Numeri finalmente positivi dopo lo tsunami degli ultimi anni: a scattare un'immagine a colori è un osservatorio privilegiato come Confidi Systema!, il consorzio di sostegno al credito alle imprese nato il 1 gennaio 2016 dall'incorporazione degli enti lombardi della garanzia di artigiani, agricoltori e industriali. Ebbene, è il direttore generale Andrea Bianchi (nella foto) a tracciare un bilancio soddisfacente dell'anno appena concluso e a intravedere prospettive ottimistiche per il futuro: «I dati dell'ultimo periodo parlano di un flusso di attività in crescita. Nel 2017 abbiamo erogato circa 40 milioni di euro in più rispetto all'anno precedente, con un totale di 420 milioni. Certo, parliamo di una performance aziendale, non pretendiamo che sia lo specchio del momento economico complessivo, eppure dopo anni difficili no-

tiamo una dinamica di mercato positiva».

Del resto, la galassia dei confidi è anche un termometro importante, visto che fotografa le aspettative delle imprese e ne sente il polso attraverso le diverse associazioni di categoria coinvolte. La richiesta di credito attraverso il sistema delle garanzie si mostra dunque come una scelta vincente.

«In base alla nostra esperienza, sono cresciuti i finanziamenti per investimento, passando dai 59 milioni del 2016 ai 73 del 2017 - prosegue Bianchi -. Aumenta insomma il numero di imprese che guarda al domani con rinnovato slancio, riuscendo anche a pianificare scelte importanti per il futuro».

Sempre più numerose, poi, le start-up che hanno ottenuto delle linee di credito per iniziare nuove attività in diversi settori: il balzo è netto dai 31 milioni del

2016 ai 59 del 2017. «Siamo vicini al raddoppio, insomma - aggiunge Bianchi -. Un segnale molto positivo perché riguarda proprio neo imprenditori che hanno voglia di lanciare queste nuove sfide. Insomma, il segno più riguarda il credito, gli investimenti, i progetti innovativi. Questo entusiasmo si percepisce

come una novità a lungo attesa». C'è poi un altro elemento rassicurante: quel meno 30 per cento di flusso di nuovo credito deteriorato. Restano le difficoltà ma si riscontra una minor sofferenza, una rinnovata capacità di far fronte ai debiti da parte del mondo imprenditoriale. «Si tratta dunque di un altro segnale lungo un percorso di consolidamento dopo gli anni più difficili fra 2012-2013-2014 - dice ancora il dg -. Un bilancio che ci fa parlare di una schiarita più ampia sulla nostra economia, anche per quanto riguarda il territorio varese».

I dati locali, dunque, si allineano a quelli lombardi e i buoni risultati di fine anno si associano al successo della campagna istituzionale "Diamo credito al territorio" attivata fra ottobre e dicembre. Il leader del mercato delle garanzie sul credito ha rafforzato la propria mission di so-

stenere l'economia del territorio insieme a Confartigianato, Unione Industriali e Confagricoltura. «Negli ultimi tre mesi a Varese abbiamo gestito richieste provenienti da oltre 400 imprese per poco meno di 25 milioni di euro in totale, segnando un più 15 per cento rispetto all'ultimo trimestre 2016 - conclude Andrea Bianchi -. Un risultato incoraggiante anche nel confronto con altre piazze. E la prova che un atteggiamento fortemente propositivo comincia ad incrociare un ritorno del sistema economico a guardare al futuro con ottimismo. Confidi Systema! arriva a dare l'80 per cento delle garanzie per abbattere il rischio in modo significativo e riportare con sé ad un atteggiamento espansivo anche il sistema bancario. I segnali in controtendenza arrivano anche nelle prime settimane del 2018, ora dobbiamo consolidarli».

«Dopo anni difficili segnali positivi»



● **Credito alle Imprese** | Parlano gli esperti ●

# Credito, ecco come fare

*Intesa Sanpaolo illustra i canali di accesso: l'obiettivo è facilitare le relazioni di business*

**U**n gruppo che conta oltre 200mila piccole e medie imprese clienti a livello nazionale, con una struttura capillare presente in tutta Italia, attenta al tessuto economico e imprenditoriale dei singoli territori. Così si dipinge Intesa Sanpaolo, prima banca in Italia. «È banca dell'economia reale del Paese che opera a Varese e provincia attraverso 79 filiali, quattro delle quali dedicate alle imprese». Il processo verso la digitalizzazione e la multicanalità integrata per l'istituto bancario è una priorità da tempo e procede a passo spedito. «Ma la filiale - dichiarano i suoi vertici - resta al centro della relazione con il cliente e per il cliente». Ed è in questa relazione, oltre che dal confronto quotidiano con gli imprenditori, che in Intesa nascono idee e scaturiscono progetti destinati, appunto, a sostenere l'economia reale. Di recente il gruppo ha attivato per le imprese clienti il portale Welfare Hub, un servizio innovativo unico nel suo genere per la gestione dei programmi di welfare aziendale dedicato alle imprese che scelgono di erogare ai propri dipendenti benefici sotto forma di beni e servizi di welfare integrato. E compie ormai il suo secondo anno il Programma filiere, nato con l'obiettivo di fare crescere le filiere produttive di eccellenza del sistema imprenditoriale italiano offrendo l'opportunità all'intera catena (i fornitori, il capofiliere, e tutte le imprese tra loro collegate da rapporti produttivi) di accedere più facilmente al credito e di avvalersi di



Gli spazi di Intesa Sanpaolo in via Marconi a Saronno (nella foto) sono stati ridisegnati secondo il nuovo layout del gruppo: è una filiale concepita come luogo di condivisione per chi opera sul territorio, che effettua orario continuato fino a sera, con apertura anche il sabato mattina

di oltre un miliardo nel triennio 2017/19. Un'iniziativa, di fatto, che nasce a livello nazionale e si sviluppa sul territorio e per il territorio e che non si ferma al fattore economico, ma si rivolge alle imprese presentando in concreto le enormi opportunità di sviluppo offerte dal piano Impresa 4.0 del Governo. Per quanti saranno disposti a cogliere la sfida del futuro e a considerare la necessità di interventi a tutto tondo, con investimenti in capitale fisso e immateriale, soprattutto in ricerca, innovazione e formazione, la banca è dunque il partner ideale e più affidabile. Non è soltanto un "erogatore di credito", per natura, ma a tutti gli effetti un facilitatore di progresso e di nuove relazioni di business, in grado di creare le condizioni imprenditoriali per spingere il territorio verso un nuovo sviluppo e verso ulteriori processi di crescita attraverso internazionalizzazione e innovazione, oltre che dimensionale. In questo contesto l'innovazione è anche un nuovo modo di fare banca: ne è testimonianza il sistema di rating qualitativo, un sistema "rivoluzionario", unico nel panorama creditizio nazionale, che, validato dalla Bce, è già a tutti gli effetti operativo. «Si tratta di un modello che, insieme alla consueta valutazione economica finanziaria, dà valore anche ai fattori qualitativi intangibili, allargando così le "maglie" del credito e ponendo le basi per un dialogo sempre più costruttivo con gli imprenditori. Per andare al passo con il futuro e, se possibile, anticiparlo».

**Grazie alla partnership creata con Confindustria a disposizione 15,5 miliardi**

stesso rating del capofiliere e quindi di un migliore accesso al credito. Ma a dare risultati concreti nell'ottica di un rilancio dell'economia del Paese è anche l'accordo triennale siglato a fine 2016 tra il gruppo bancario e "Confindustria piccola industria", dedicato alla competitività e alla trasformazione delle imprese, per cogliere le opportunità offerte dalla cosiddetta quarta rivoluzione industriale. La partnership tra il gruppo e Confindustria ha consentito di mettere a disposizione un plafond nazio-

**«Con il rating qualitativo più aziende avranno la possibilità di accedere»**

nale di 90 miliardi di euro in tre anni, dei quali 15,5 miliardi destinati agli imprenditori clienti della direzione regionale Lombardia, e dunque anche a Varese e alla sua provincia, che benefi-

un nuovo rapporto tra azienda e banca, in un legame ampio e condiviso che offre anche ai fornitori più piccoli e meno forti da un punto di vista finanziario la possibilità di beneficiare dello

## Soluzioni tampone: 35 miliardi Senza le banche solo briciole

**P**rin cipalmente banche, ma non solo banche. Le aziende italiane del post crisi, vista la difficoltà di ottenere credito presentandosi nelle filiali di alcuni istituti, hanno dovuto guardarsi attorno alla ricerca di alternative in attesa che la situazione si sbloccasse. Con l'aprirsi di mercati nuovi, come minibond e Pir, qualche altra strada, non certo sufficiente per sostenere l'economia ma utile come tampone, è stata percorsa. Secondo il Politecnico di Milano e l'Aifi, minibond, crowdfunding, private equity, venture capital e direct lending hanno consentito a chi andava alla ricerca di un credito di poter godere negli ultimi cinque anni di un capitale di 35 miliardi, di cui 5,7 concessi alle sole piccole e medie imprese, le Pmi. Poco in termini assoluti e poco, dati statistici alla mano, per compensare quello che gli esperti del settore hanno definito la grande gelata del credito, visto che con la via tradizionale delle banche nello stesso periodo le imprese hanno raccolto minori prestiti per 108 miliardi. Ma comunque qualcosa da cui cominciare, nel caso in cui i cordoni della borsa bancaria rimangano stretti. Due aspetti hanno consentito di muoversi su questa strada: una variazione normativa, con la nascita di nuovi strumenti come i Pir, e il miglioramento della struttura finanziaria delle imprese: alla crisi sono sopravvissute solo le più solide, e questo "invoglia" maggiormente chi deve erogare un prestito a concederlo. Quanto ai Pir, strumenti che incentivano fiscalmente le famiglie a investire parte del loro risparmio in titoli di Pmi, va detto che hanno portato sul mercato azionario 2,65 miliardi nei primi sei mesi del 2017; nello stesso periodo anche i minibond hanno fatto raccogliere alle imprese 1,5 miliardi. Fuoco di paglia o strada percorribile?



## L'alternativa? I finanziamenti Ue Sostenute così 200mila imprese

**U**n modo alternativo al credito bancario per avere un aiuto economico per la propria azienda è quello di riuscire a ottenere i finanziamenti dall'Unione Europea. L'Ue dispone infatti di diversi programmi di finanziamento di cui è possibile fare richiesta, a seconda della natura dell'impresa o del progetto. Esistono due tipi di finanziamento: diretti e indiretti. Per i primi l'assegnazione è gestita dalle istituzioni europee. Ci sono due tipi di finanziamento disponibili: sovvenzioni e contratti. Le sovvenzioni sono destinate a progetti specifici collegati alle politiche Ue: è possibile richiederle una se l'impresa o un'organizzazione correlata (associazioni di categoria, servizi di sostegno alle imprese, consulenti, ecc.) gestisce progetti che promuovono gli interessi dell'Ue, o se si contribuisce all'attuazione di un programma o di una politica dell'Ue. Invece i finanziamenti indiretti sono gestiti dalle autorità nazionali e regionali e comprendono quasi l'80% del bilancio dell'Ue, soprattutto mediante i cinque grandi fondi nati come "Fondi strutturali e d'investimento europei". Per accedere alle sovvenzioni Ue, occorre farne richiesta mediante le autorità regionali o nazionali competenti, le cosiddette autorità di gestione. Ma chi è ammesso a beneficiare dei finanziamenti? Le imprese di qualsiasi dimensione e settore, incluse le imprese individuali, le start-up, le microimprese, le piccole e medie imprese e imprese più grandi. È disponibile una vasta gamma di finanziamenti: prestiti, microfinanziamenti, garanzie e capitale di rischio. Ogni anno l'Unione sostiene più di 200.000 imprese. La decisione di erogare i finanziamenti dell'Ue è presa dagli istituti finanziari locali, quali banche, investitori in capitale di rischio o investitori informali.